

# I CIRCOLI COMUNITARISTI

Esiste da sempre a destra una ricerca delle radici “rivoluzionarie”, cioè di “sinistra” del fascismo e del nazismo che porta alcuni militanti a rompere con il proprio ambiente per approdare su opposta sponda. E’ l’esperienza storica, ormai quasi secolare dei “fascisti rossi” o della “sinistra fascista”.

Le esperienze meno lontane ci riportano alle frange movimentiste di **Università Europea**, approdate al movimento comunista rivoluzionario nel '68; all'esperienza di **Indipendenza**, un gruppo di ex militanti di **Terza Posizione** passati per l'esperienza della lotta armata degli ultimi **NAR** e del carcere e approdati a posizioni di sinistra nazionalitaria.

Nella maggior parte dei casi - da **Lotta di Popolo** a **Sinergie Europee** - è finito per prevalere il senso di appartenenza tribale.

Più di recente c’è però da segnalare l’esperienza di alcuni militanti dei **Circoli comunitaristi** provenienti dallo sviluppo della **Linea comunitarista**, componente organizzata del **Fronte Nazionale** di **Adriano Tilgher**. Cominciano con il promuovere un **Bollettino del Fronte Olisto** che sceglie come titolo **Rosso è Nero**, con un evidente richiamo ai “fascisti rossi”, la componente “socialistica” propria del “diciannovismo”, poi riemersa nella RSI.

Il riferimento al nazionalbolscevismo tedesco degli anni '20 e '30 traspare nella scelta del simbolo, l'aquila prussiana con la spada, la falce e il martello.

Il primo numero del novembre '98 espone la posizione "nazionalcomunitaria", partendo dal consueto superamento dei concetti di destra e sinistra: *«Il fascista cattivo e nostalgico non mette paura a nessuno, anzi è utile e funzionale al sistema. Quello che mette veramente paura è il rivoluzionario Questo non significa certo diventare di sinistra, perché questa sinistra ci disgusta quanto la destra. Significa oltrepassare i limiti imposti dalla cultura borghese e creare una nuova concezione della politica»*.

Fin qui niente di nuovo: siamo alla semplice riproposizione delle tesi, allora innovative, di **Costruiamo l'azione**. Il leader della componente è infatti un quadro storico dello spontaneismo armato, quel **Maurizio Neri**, dal cui arresto è scaturita la prima inchiesta giudiziaria contro la rivista e il gruppo diretto da **Paolo Signorelli** e **Massimiliano Fachini**.

La spaccatura si consuma nell'estate del 1999, nel momento di massimo avvicinamento del **Fronte Nazionale** di **Tilgher** all'accordo elettorale con la **Fiamma** di **Rauti** e il Polo delle Libertà. A questo punto *«l'area nazionalrivoluzionaria e nazionalcomunista può e deve intraprendere una necessaria revisione dottrinarica ed ideologica (...) per trovare una sua strada del tutto autonoma»*.

Il primo sbocco è un convegno (febbraio 2000) che si svolge in occasione del primo anniversario dell’attacco della NATO alla Serbia. All'iniziativa partecipa **Luc Michel**, presidente del **Partito Comunitarista Nazionaleuropeo**. Molti i relatori **nazionalcomunisti**: oltre a **Carlo Terracciano**, della rivista **Rosso è nero**, **Yves**

**Bataille, Dragos Kalajic, Chicco Galmozzi**, ex di **Prima linea**, ma anche un ex missino doc come **Tommaso Staiti**.

Parte forse da qui (aprile-settembre 2000) il breve feeling politico dei **Circoli Comunitaristi** con il **Partito Comunitarista Nazionaleuropeo**, attivo in Belgio, Francia, Germania. Si tratta di un gruppo transnazionale che rivendica la diretta filiazione dall'esperienza organizzata della **Giovane Europa** di **Jean Thiriart**. Il gruppo, dissoltosi alla fine degli anni '60, era stato rifondato come **Parti Communautaire Européen** in Belgio negli anni '80, ma il suo rilancio internazionale è collegato alla alleanza sancita in Russia tra nazionalisti e stalinisti che hanno fatto tornare **Thiriart** alla politica attiva sino alla sua morte, avvenuta alla fine del '92.

Ed è proprio sulla base della critica dottrina al thiriartismo ed al “comunitarismo europeo” che avviene la rottura dei **Circoli comunitaristi** con Il **PCN**. Da questo momento i primi affermano con forza che il loro scopo è quello di perseguire una collocazione “*in seno alla sinistra anticapitalista ed antimperialista*”.

A ottobre 2000 nasce la **Rete Italiana dei Circoli Comunitaristi** che trasforma la testata in **Comunitarismo** con il sottotitolo “*Democrazia diretta-Socialismo-liberazione*”, e dichiara consumata la rottura con gli ambienti nazionalrivoluzionari.

Nel bilancio politico di “*un anno di lotta*” si sottolinea la centralità della proposta portata all'interno del movimento anti-globalizzazione e tra le forze antimperialiste «*per la costruzione di un fronte di sinistra europea antagonista che si batte per il socialismo e che considera il dato nazionale un fattore imprescindibile*».

Nel maggio 2001 – per loro stessa ammissione – l'esperienza dei **Circoli Comunitaristi** si esaurisce definitivamente. Essi si sciolgono e dichiarano la più totale rottura con gli ambienti della destra estrema per passare a quello che loro chiamano il “*comunismo nazionalitario*”

L'ultima ridefinizione identitaria, è dell'estate del 2001: «*per rafforzare la comunicazione con le altre realtà della sinistra anticapitalista e antimperialista autoscioglimento ...per dare vita alla formazione dell'Unione dei Comunisti Nazionalitari, cambiamento del nome della rivista ...in **Resistere!**, del vecchio simbolo (falce, martello e spada incrociati), apertura di un nuovo sito-internet*».

Il “*comunismo*” ed il “*marxismo*” sembrerebbero dunque essere l'ultimo approdo, con la nascita dell'**Unione dei Comunisti Nazionalitari** (dai quali si è allontanato **Terracciano**), che vanta una ventina di circoli sparsi nell'intero territorio nazionale ed un sito internet ([www.resistere.it](http://www.resistere.it)).

L'**Unione dei Comunisti nazionalitari** rivendica un'identità di sinistra radicale e adduce a motivo di legittimazione l'ammissione ai campi antimperialisti promossi dalla **Voce Operaia**. Stampa la rivista **Comunitarismo** definita “*punto di riferimento di una corrente di pensiero Comunista Nazionalitaria, punto di arrivo di una lunga elaborazione teorica il cui approdo irrevocabile è la totale collocazione all'interno dell'area di sinistra antifascista, anticapitalista, antimperialista e marxista*”.

A quei settori dell'estrema sinistra che restano però convinti che si tratti di un tentativo di infiltrazione, l'**Unione dei Comunisti Nazionalitari** così risponde: “*se*

*alcuni settori della sinistra ancora dubitano di noi è anche per motivi legati alle analisi sull'imperialismo e sulle lotte di liberazione nazionale nel mondo. Siamo fiduciosi, comunque, che il tempo farà sfumare anche le ultime diffidenze”.*